Un angelo chiamato

KIRI



a cura di Paolo Sanna

© Tutti i diritti riservati.

Ogni utilizzo non autorizzato
del contenuto di questo libro
sarà perseguito a norma di legge.

In copertina: Particolare del mosaico "Il trionfo dell'Eucaristia" di Filippo Figari
(Chiesa del SS. Sacramento - Sassari)

Un angelo chiamato

KIRI

a cura di
Paolo Sanna

Moderna 2004

INTRODUZIONE

«Due cose belle ha il mondo: amore e morte». Lo ha scritto Giacomo Leopardi e, se così stanno le cose, questo libro è un autentico inno alla bellezza. Nasce infatti dall'improvvisa, dilaniante morte di una splendida fanciulla, Giovanna "Kiri" Di Maria, ma anche, se non soprattutto, dall'amore che ella ha seminato a piene mani nella sua pur breve esistenza. Si può dire, anzi, che questa pubblicazione sia l'ennesimo, meraviglioso frutto della sua indimenticabile e indimenticata avventura terrena.

Non c'è da meravigliarsene, tanto meno quando si ha avuto la grande fortuna (come è accaduto a molti) di conoscere "Kiri": l'allegria, la bellezza, la simpatia, l'intelligenza e la virtù personificate, messe puntualmente al servizio di un amore senza confini. «L'amore è forte come la morte» si può leggere nel Cantico dei Cantici. Così si capisce perché permanga e appaia destinato a durare nel tempo il ricordo e, con esso, il luminoso esempio di un'adorabile e adorata fanciulla come Giovanna.

Se poi si pensa che – come sosteneva Sofocle – «l'amore ci libera di tutto il peso e il dolore della vita», va da sé che dove (come nel nostro caso) c'è vero, abbondante e reciproco amore anche la morte, per quanto dolorosa e irreversibile, finisce col passare in secondo piano, lasciando ampi spazi, vere e proprie praterie, in cui continuare ad esercitare e coltivare buoni, positivi sentimenti. Lo dimostra, senza dubbio alcuno, la storia davvero esemplare di "Kiri", qui rappresentata nella sua essenza.

Certo, non è facile, spesso anzi diviene impossibile, rassegnarsi dinanzi alla morte, soprattutto quando essa colpisce negli affetti più cari e, magari (come è stato per Giovanna Di Maria) in modo prematuro, fulmineo e imprevedibile. Bisogna poter contare su una grande Fede e/o sulla forza di un vero, indubitabile Amore. "Kiri", la sua famiglia e i loro numerosissimi amici hanno avuto il dono di entrambe. E questo libro, anche quando il puntuale ricordo si fa struggente, ne è un eloquente "riflesso".

P. S.







Giovanna *Kiri* Di Maria

Kiri per sempre

Chissà quanti, transitando per il centro commerciale della Marina di Platamona, tra Sorso e Sassari, si sono interrogati sul significato e sull'origine del nome dato ad un accogliente bar della piazza. E, se sono stati abbastanza curiosi e determinati, certo non hanno trovato la spiegazione di *Kiri* – è questo il nome di cui si parla – né sui dizionari né ricorrendo all'aiuto di libri di qualsivoglia natura. Più semplicemente l'hanno avuta – la risposta a questo quesito – da quanti in quel luogo o altrove hanno incrociato la loro strada con quella di *Kiri*, una straordinaria figura di bambina e di adolescente, tanto bella quanto intelligente e vivace. Ma dalla vita piuttosto breve, peraltro vissuta con una qualità-intensità di intenzioni e di azioni davvero speciale.

All'anagrafe Giovanna Rita Di Maria, *Kiri* si è affacciata alla vita alle 23,05 del 30 novembre del 1989, nel giorno di Sant'Andrea, ad Alghero. Ma nella cittadina catalana è giusto nata, perché ha vissuto sempre a Sassari, città d'origine della propria famiglia. Figlia secondogenita di Giovanni, medico per autentica vocazione, e di Ornella Loriga, casalinga per convinta scelta di vita, *Kiri* è cresciuta in un ambiente familiare fatto di sani principi e permeato da una grande, indubitabile fede; potendo contare, tra l'altro, sull'amore sconfinato, oltreché dei genitori e del fratello Ettore, di una vasta parentela paterna e materna. Per loro e per gli amici, che l'hanno anch'essi adorata per via del suo modo di essere e delle sue non comuni virtù, *Kiri* era di volta in volta anche Giovanna, Giovi o più semplicemente Giò.

Grande anche l'amore che *Kiri* ha avuto modo di coltivare per gli animali; in particolare per i cavalli, una tartarughina e un cagnolino di nome Lucy. «Ho voluto chiamare il mio cane Lucy – si può leggere in un suo elaborato scolastico – per il semplice fatto che da grande voglio fare l'archeologa e Lucy era uno scheletro, anzi il primo scheletro di una donna». Fare l'archeologa: il grande sogno di *Kiri*, forse la sua prima (e mai smessa) passione, un'autentica vocazione nel tempo più volte esplicitata e ribadita. Ma non l'unica; e, a ben considerare, neppure la più forte e la più profonda. «Odio lo smog, la polvere e non mi piace la città. Mi piacerebbe andare a vivere in campagna: è sempre stato il mio sogno – ha anche scritto *Kiri* –. Ma allo stesso tempo non mi piace la solitudine, voglio stare sempre in compagnia». Ricorda, inoltre, sua madre: «Ha avvertito e vissuto con particolare intensità problemi e sentimenti quali la carità, la giustizia, un irrefrenabile trasporto per l'esercizio pratico del volontariato, una marcata sensibilità e attenzione nei confronti degli anziani, dei bambini, degli umili, degli indifesi e dei più bisognosi in genere. E, su tutto, uno sterminato amore per il prossimo e una granitica fede in Dio». «La preghiera preferita da *Kiri* era quella del perdono: nei confronti di tutti –

ricorda ancora mamma Ornella –. Fin da bambina la teneva gelosamente custodita sotto il cuscino, raccomandando ad ogni occasione che restasse sempre lì, costantemente a portata di mano, a mo' di compagna inseparabile anche durante il sonno». Parole di *Kiri* all'età di otto anni: «Il grande messaggio di Gesù è: pace, amore, gioia. Io vorrei fare qualcosa per migliorare il mondo. Secondo me se ognuno si impegnasse a fare buone azioni il mondo migliorerebbe».

«Solare, curiosa, vivace, sempre sorridente, capace di trovare il bello e il positivo anche nelle cose più brutte e negative. Era come una giornata di sole che ti mette allegria»: così descrive *Kiri* la sua amica Stefania aggiungendo che era anche molto forte, non mollava mai e nel fare le cose metteva tutta se stessa. «Ogni minuto della sua vita era speciale e lo viveva con tanto impegno e tanto amore verso sé e verso gli altri». Federica, amica e compagna di scuola di *Kiri* fin dalla scuola materna, aggiunge: «Sempre allegra, entusiasta, sincera, era semplicemente meravigliosa, un'amica davvero unica e affidabile, costantemente prodiga d'affetto e di ogni sorta d'attenzioni. Anche nello sport, specificatamente nella pallavolo che lei, grande e innamorata giocatrice qual era, ha contribuito non poco a farmi imparare ed amare». E proprio alla pallavolo è anche legato l'ultimo, drammatico scorcio di vita terrena di *Kiri*, colpita da una devastante ed irreversibile emorragia cerebrale il 18 ottobre del 2002 e deceduta sei giorni più tardi, alle 11 e 45 del 24 ottobre (giorno di Sant'Antonio), nel reparto rianimazione dell'Ospedale civile di Sassari. Aveva poco meno di tredici anni e frequentava la terza media. La sua morte ha suscitato dolore, sgomento, incredulità e rimpianto, tanto grandi quanto diffusi; ma ha fatto affiorare anche, attraverso lei e nel suo ricordo, un fitto ed esteso intreccio di pensieri e sentimenti elevati.

In una lettera scritta ai genitori di *Kiri* il 25 ottobre, cioè 24 ore dopo il suo decesso, si può leggere, tra l'altro: «Sono la mamma di Elisabetta, una compagna di pallavolo di Giovanna, e voglio raccontare la testimonianza di mia figlia che la sera di venerdì 18 ottobre ha condiviso gli ultimi momenti di vita di vostra figlia. Hanno fatto l'allenamento insieme, si lanciavano la palla a vicenda, e, dopo ogni tiro o passaggio azzeccato, Giovanna faceva le capriole. Elisabetta mi ha detto che la ricorderà sempre così». Nella lettera si sottolinea poi: «E' proprio vero che il Signore sceglie prematuramente i "figli speciali": ha scelto Giovanna perché rimanesse, in tutti coloro che l'hanno conosciuta, il ricordo luminoso del suo giovane entusiasmo. Grazie per il dono di questa figlia che avete allevato con tanta gioia. Grazie di averla fatta conoscere a mia figlia. Grazie perché in questi giorni ci siamo riuniti come famiglia a recitare il Rosario per Giovanna e per voi genitori. Ora

avete un "angelo custode speciale" per tutta la famiglia. A noi che condividiamo il vostro immenso dolore, rimanga l'insegnamento che il Signore ha voluto inviarci tramite la "vostra meravigliosa creatura"».

«Mi ricordo che Giovanna non era come le altre o, forse, era come tutte le altre messe insieme – racconta la sua amica e compagna di scuola Maria –. Era una ragazza molto forte e sapeva contagiare quel tipo di felicità difficile da trovare. Ed insieme ti faceva capire che, per quanto a volte la vita possa andarti male, ci sarà sempre qualcuno pronto ad aiutarti e a farti sapere che non sei solo. Aveva qualcosa che ti faceva desiderare di essere come lei...Giovi mi ricordava e mi ricorda ancora Polyanna, un po' per l'aspetto fisico, ma soprattutto per come, col suo sorriso e con la sua simpatia, riusciva a trovare tesori insospettabili nelle cose di tutti i giorni... Al mondo esistono tante persone, ma credo che solo poche sono (come lo era Giovanna) veramente speciali da lasciare traccia indelebile del loro ricordo infinito».

«Ho conosciuto Giovanna il primo anno delle scuole medie, ma abbiamo cominciato a frequentarci con assiduità soltanto alla fine dell'anno scolastico, durante l'estate, quando diventammo grandi amiche – aggiunge Francesca –. Amavamo entrambe la danza: da piccole avevamo anche frequentato la stessa palestra. Un comune progetto per il futuro era quello di studiare per diventare archeologhe. L'antico Egitto esercitava in lei un particolare fascino e tanta curiosità. L'ammiravo per la spontaneità dei suoi gesti – prosegue Maria – per la sincerità che mostrava nei confronti degli altri. Era schietta. Non aveva segreti per nessuno, a tutti raccontava dei suoi rapporti familiari, dei suoi ricordi di viaggi ed altro ancora. Ammiravo il suo temperamento così estroverso. Giovanna mi affascinava, col suo carattere mi rassicurava e mi dava tanta fiducia. quando non c'era sentivo molto la sua mancanza, l'aspettavo con impazienza. Lei, d'altra parte, dimostrava di essere una grande amica in tutte le situazioni e mi stava vicina anche nei momenti più difficili. Mi ripeteva in continuazione che nella vita bisogna essere coraggiosi e avere fiducia in se stessi e negli altri. E quella speranza e quel coraggio che lei distribuiva con tanta generosità ci ha pervaso tutti quando a scuola è arrivata la "terribile notizia": per quanto increduli, ci siamo sentiti uniti, come lei avrebbe voluto. Certo, non accettavamo l'idea di non poterla più rivedere, ma sentivamo che Giovi stava entrando in ognuno di noi con tutto il suo grande amore per la vita. E quel coraggio che lei ci trasmetteva ci dava serenità e forza per affrontare quei momenti che noi, così giovani, non avevamo mai conosciuto e per farci continuare ad amare, comunque, la vita. Proprio come, con grande entusiasmo e semplicità, ha fatto Giovanna».

«Era speciale – racconta Claudia, che pure dice di non aver avuto con *Kiri* un

rapporto di particolare o profonda amicizia –. Ciò che mi colpiva particolarmente era il fatto che non perdesse mai occasione per conoscere gente nuova: sempre e in ogni momento. La lista dei suoi amici o anche solo dei suoi conoscenti era (e resta) a dir poco infinita. E questo rispecchia la vera Giovanna, il suo carattere e il suo modo di essere. Ottimismo, allegria, espansività, senso dell'umorismo, voglia di divertirsi, simpatia (intesa soprattutto nel senso del significato greco di "essere capace di capire le sofferenze altrui"): sono solo alcune delle qualità caratteriali di Giovanna. Da lei ho imparato molte cose. Grazie a lei ho capito prima di ogni cosa che bisogna vivere fino in fondo ogni giorno che ci viene donato senza sprecarlo. Col suo esempio e col suo modo di vivere, mi ha insegnato, poi, a non smettere mai di sognare, come se dovessimo vivere per sempre... Ho capito quanto era importante per me, quanto tenevo a lei e quanto le volevo bene solo quando l'ho persa...Di lei mi rimangono i ricordi e belle esperienze: da custodire gelosamente e per sempre, nonostante quella porta sempre chiusa della rianimazione e quella terribile settimana di febbrile attesa trascorsa, in una sorta di incubo, all'insegna del ricorrente dubbio, della confusione mentale e di speranze risultate purtroppo vane. E quella chiesa gremita di gente in lacrime al passaggio di una piccola bara ornata di tanti fiori, colorati ma incapaci di rallegrarti, come invece fa il ricordo di chi (come Giovanna) ci ha lasciato, ma non ci ha mai abbandonato».

«Dio non abbandona i suoi figli ed ogni loro lacrima non va perduta» ricorda Papa Giovanni Paolo II in una lettera fatta pervenire, attraverso Monsignor Gabriele Caccia (della Segreteria di Stato vaticana), ai familiari di *Kiri* dopo la sua prematura e dolorosa scomparsa. Il Santo Padre, inoltre, assicura uno speciale ricordo all'Altare in suffragio per l'anima di Giovanna.

Dal canto suo, Suor Maria Arcangela, Madre Abbadessa del Monastero delle Clarisse Cappuccine "Sacra Famiglia" di Sassari, ha scritto ai genitori di *Kiri:* «Appena appresa la gravità del male letale che l'aveva colpita, abbiamo vegliato e pregato insistentemente per la guarigione della loro cara, sperando in un miracolo... Adesso la pensiamo immersa nella Luce abbagliante del Paradiso in cui altre innumerevoli Anime prescelte dal Signore vivono assorbite nell'Incanto di Dio... "Il Signore ha dato il Signore ha tolto, sia benedetto il nome del Signore" ha detto Giobbe. E la domanda spontanea è sempre la stessa – prosegue Suor Maria Arcangela – "Signore, perché hai permesso questo immenso dolore?". Ebbene, padre Pio ad un papà che aveva perso tre figlioletti appena nati rispose quasi burbero: "Che ne sappiamo noi dei Disegni di Dio e dei Misteri di questo meraviglioso Progetto salvifico delle Anime?". Per questo fine – si chiede la Madre Abbadessa delle Monache Cappuccine sassaresi scrivendo a Giovanni e Ornella Di Maria – quante Anime avrà salvato la loro figliola? Lo vedremo, a Dio piacendo un giorno lassù, se saremo meritevoli di raggiungere Giovanna! Ringraziamo perciò l'Altissimo poiché in Cielo si è accesa un'altra Stellina per lodare tutto il Creato e con Lui tutte le creature che in terra attendono la risurrezione».

Di Suor Angela, già sua insegnante elementare tanto amata quanto temuta, *Kiri* ha lasciato scritto, tra l'altro: «Il primo giorno di scuola ero molto felice perché conoscevo la maestra... Col tempo io mi ero molto affezionata a lei... Addirittura a volte le sistemavo il velo o le rimettevo a posto la croce di Gesù. Ma dopo le cose cambiarono. Se le mani erano sporche ci faceva assaggiare i colpi della sua bacchetta. Io ero il suo bersaglio e quando mi sgridava dicevo che me ne sarei andata da quella scuola». Ora suor Angela è missionaria in Madagascar e di lì fa sapere: «Ho ricevuto il ricordino di Giovanna che porto sempre nel libro delle preghiere, in modo che tutti i giorni, anzi più volte al giorno, possa vederla. Soprattutto nei momenti difficili, che non possono mancare, guardo spesso quella foto e mi sento rincuorata e incoraggiata dal sorriso di Giovanna: in qualche modo anche lei sta partecipando alla mia missione».

Intanto i genitori di *Kiri* hanno scritto ai professori e ai compagni della Scuola Media N. 5 + N. 12 di Sassari, frequentata da Giovanna, ringraziandoli per tutto quello che hanno dato alla loro adorata figlia ed esprimendo loro l'augurio di ogni possibile serenità e soddisfazione per la vita e gli studi futuri «certi che nel loro cuore e nella loro memoria ci sarà un posticino per chi (come *Kiri*) li ha voluti bene nel godere della loro amicizia». Nel frattempo, per iniziativa di preside, docenti, studenti e genitori, è anche nata all'interno della scuola media frequentata da *Kiri* una polisportiva che porta il suo nome, mentre in palestra campeggia una sua gigantografia in tenuta sportiva. «L'idea di far nascere la Polisportiva "Giovanna Di Maria" – ha scritto Giuseppe Pagliaro sul settimanale diocesano "Libertà" – scaturisce dalla volontà di onorare la memoria di una ragazza già inserita in una squadra di pallavolo femminile e con l'intento di offrire ai giovani l'occasione di utilizzare bene il tempo libero nel contesto di una tensione educativa da mettere a frutto anche fuori dell'orario e degli ambienti scolastici». Giovanna-Giovi-Giò- *Kiri* ne è sicuramente felice.

«A Giovanna Di Maria, nostro Angelo Custode» Così hanno indirizzato una loro lettera aperta i compagni di *Kiri* a conclusione dei tre anni di scuola media, due dei quali o poco più trascorsi anche con lei. «Giunti al termine della nostra

esperienza scolastica che ci proietta verso il futuro e segna il cammino della nostra vita – si legge in apertura di lettera – ripensiamo ai giorni trascorsi, a te Giovanna che ci hai insegnato il valore della vita qualunque essa sia e fatto crescere in noi, forte, il senso di solidarietà. Questi doni che tu ci hai lasciato, così importanti e inattesi, acuiscono la malinconia per la tua assenza e questa tristezza che ci imprigiona, perché tutto è accaduto così precipitosamente senza lasciare spazio alla ragione e alla rassegnazione. I giorni sono passati e noi abbiamo cercato di ritrovare un po' di serenità, tu ci hai sempre accompagnati e il ricordo di te ci ha aiutato a superare i momenti difficili e a concludere uniti il nostro lavoro di studenti. Grazie Giovanna per esserci stata vicino, per vivere dentro di noi – concludono i compagni di scuola di *Kiri* – Il tuo dolce ricordo non ci lascerà mai, ci infonderà sempre coraggio. Grazie Giovanna per essere stata una di noi».

Recita una poesia espressamente dedicata a *Kiri*-Giovanna: «*Nuvola bionda / splendida luna / bambola di fine porcellana | così ti ho lasciata nell'èremo d'antichi silenzi. / Presa per mano dal tempo / inseguivi magie / e sogni millenari / cavalcando innocenti fantasie / e spiriti buoni. / Chissà quanti orizzonti / in quel viaggio mai smesso / e quali meraviglie / nel tuo mondo sempre nuovo. / Vorrei saperlo / ma sei nell'infinito / per sempre nuvola / bambola e luna*». Versi evocativi tanto sentiti quanto estremamente carichi di significati e che, in qualche misura, sanno persino di fiaba. Ma a ben pensarci fors'anche "inadeguati". Perché, anche se può sembrarlo e averne il "sapore", non è stata soltanto una fiaba la vita breve e particolarmente intensa di Giovanna Di Maria. Ma una bella e luminosa realtà, che continua a splendere anche dopo la sua prematura e dolorosa scomparsa. Neppure tredici anni spesi in modo esemplare, con la mente, l'attenzione e le opere costantemente rivolte soprattutto a beneficio del prossimo e di quello più bisognoso in particolare. Da parte di una bambina e di un'adolescente, non soltanto eccezionalmente sensibile e virtuosa, ma in grado d'essere d'esempio, oltreché ai suoi coetanei, a moltissimi adulti, per non dire all'intero mondo dei cosiddetti "grandi e sapienti". Lo dimostrano in modo assolutamente indubitabile le innumerevoli testimonianze (che non sono soltanto quelle pur estremamente significative raccolte qui) sulla vita, la figura e l'opera (sì anche l'opera, perché tale è stata) di Giovanna. Lo confermano l'esteso rimpianto ed il profondo, permanente "segno" che questa piccola-grande creatura di Dio, tanto semplice e "normale" quanto illuminata e "particolare", ha saputo lasciare nel suo pur breve passaggio terreno. Fino al punto di poter dire con ragionevole certezza, confortati anche da Sant'Agostino ("I nostri morti non sono degli assenti, ma vivono in mezzo a noi"), che *Kiri* vive e vivrà a lungo. Anzi, per sempre.







Con i genitori, il fratello e i nonni







Passioni

Tra i suoi pensieri

Io sono una bambina vivace: gioco, saltello, canto, corro e faccio tante altre cose...

Splendidi e bravi, i miei genitori sono come due soli che mi brillano attorno. Ne sono fiera e voglio loro tanto bene. Insieme a mio fratello Ettore formano la famiglia più bella del mondo.

Capelli ed occhi neri, mio fratello è bello, robusto, forte e molto alto. È anche affettuoso, ordinato e diligente: a casa come a scuola. Un campione! Sono fortunata ad avere un fratello così.

Il mio oggetto più caro è "Paperino": è stato il mio primo pupazzo, me lo hanno regalato alla nascita, ho sempre dormito con lui e non so quando e se smetterò di farlo.

Desidero stare con gli amici: quando li vedo sono contenta, quando sono con loro non ho paura, se non li vedo da un po' di tempo li cerco. Agli amici chiedo aiuto nel bisogno, li ascolto e li faccio partecipi delle mie gioie e delle mie tristezze.

La cosa più importante nella preghiera cristiana è parlare con Dio da amici, stare davanti a lui con il cuore, dargli gratitudine e amore per quanto ci dona, chiedere il suo aiuto proprio come si fa con un amico. Gesù per i Cristiani è l'amico più grande.

La mia poesia per Gesù: "Tu sei gioia e amore / e ci togli il dolore / io ti amo sempre più / e Tu mi ami sempre di più. / Ciao mio buon Gesù.

Il silenzio di Gesù davanti ai sommi sacerdoti mi ha fatto capire che non ha voluto difendersi, accettando di essere condannato a morte per la nostra salvezza.

Mi sento generosa quando dò una cosa di mia proprietà a cui tengo a qualcuno che ha bisogno. Un giorno che ero in garage con mio padre ho visto una busta piena di giochi a cui ero molto affezionata: pensando ad altri bambini che non hanno niente, ho deciso di regalarglieli.

Il mio professore ideale, prima di tutto, dovrebbe andare d'accordo con gli alunni, spiegare nel modo giusto e farci capire le cose. Inoltre dovrebbe essere

allegro, simpatico e paziente, ma anche determinato e che non si arrende mai, proprio come me. Non dovrebbe minacciare di mandarci dal preside solo perché mastichiamo una cingomma né, come fanno alcuni professori, spettegolare sugli alunni o farli sentire in colpa per una cosa che non hanno fatto...

Ica è una bidella molto gentile, attenta e sempre pronta ad aiutare il prossimo: il suo modo di fare mi piace tanto.

Silvia Melis è stata liberata. La gioia è ritornata sul volto dei sardi, una nostra sorella ha riavuto la libertà che le era stata tolta con violenza. Ora siamo tutti contenti.

L'undici settembre del 2001 in America è scoppiata la guerra... Due aerei sono stati dirottati andando a sbattere contro le torri gemelle simbolo dell'America... I detriti cadevano a picco, alcune persone si buttavano dalle finestre... I morti sono più di cinquemila... Mi sono sentita abbattuta e molto triste.

Caro Gesù, ti scrivo perché innanzitutto ti voglio bene e poi perché solo tu puoi esaudire questo mio desiderio. Vorrei, per favore, che tu donassi un po' di buon senso agli uomini che hanno scatenato questa guerra pensando solo ai loro interessi personali. Vorrei perciò che diventassero portavoce di valori come l'amore, la pace, la fraternità. In fondo ci hai sempre insegnato: ama il prossimo tuo come te stesso.

Ho capito che nella vita non si può solo ridere e fare feste, si possono anche passare giorni tristi e dispiaceri perché può morire qualcuno che ci sta vicino: i dolori ci fanno crescere sani e forti.

Se nella vita ci sono tante differenze tra ricchi, benestanti e poveri, non è bene che le stesse si ripropongano anche da morti perché davanti a Dio siamo tutti uguali. Vorrei, perciò, che nel nuovo cimitero di Sassari venisse curato il decoro senza troppi lussi. Il Sindaco, inoltre, dovrebbe aiutare i poveri e chi non può pagare per riposare in pace ad avere un luogo di sepoltura dignitoso e uguale a quello degli altri, accollandosi le relative spese.

Io non vorrei udire mai piangere nessuno, vorrei su tutte le bocche scorgere il sorriso, la speranza in ogni uomo, vorrei avere ogni fratello amico, nella gioia e nel dolore. E amare con lo stesso cuore la vita. Vorrei che tutti gli uomini fossero generosi.

"Flash" di madre

Giovanna è stata sempre una bambina molto servizievole, pronta a fare ogni cosa che le chiedessi di fare. Era ordinata, piena di iniziativa e mi aiutava molto. Aveva un carattere molto vivace, esuberante e allegro: non l'ho mai vista triste o di malumore, se non in occasione della morte dell'adorato nonno paterno…

Ogni tanto, fin da bambina, sentiva il bisogno di dormire per terra rifiutando persino il cuscino. E spesso al mattino la trovavo così. Mi diceva che dormire in quel modo le stava bene perché altri lo facevano, ma per necessità, per mancanza di alternative.

Un giorno mi disse che non era giusto che io le comprassi troppe cose perché al mondo c'erano bambini che non avevano niente. Si accontentava di un abbigliamento semplice e non si faceva condizionare da mode o marche; amava stare scalza.

Quando ha saputo di un bambina ammalata di tumore, ha voluto inviarle subito libri e videocassette di cartoni animati. Avrebbe anche voluto conoscerla, ma purtroppo non ce n'è stato il tempo… Un'altra volta si è fatta confezionare dei CD dal fratello Ettore e ha destinato l'intero ricavato della vendita alla mensa dei poveri del Centro vincenziano di accoglienza sociale.

Voleva donare il sangue per darlo a chi ne aveva bisogno. E quando, ancora piccina, ha avuto necessità di fare analisi cliniche, ha ingenuamente chiesto all'infermiera di prelevargliene più del necessario per destinarlo, facendo finta che avesse già diciotto anni, agli ammalati bisognosi.

Spesso mi parlava della vita dopo la morte, non aveva paura e un giorno mi ha detto: «Mamma, se io dovessi morire non ti preoccupare, intanto hai Ettore e devi stare serena… Se il Signore mi vuole io sono pronta». Mi diceva che voleva andare in cielo e da lì vedere le persone che avevano bisogno per poterle aiutare.

Una mattina, appena sveglia, mi raccontò che prima di addormentarsi aveva ricevuto la visita di un angelo, tutto bianco e con grandi ali. «Mi ha preso in braccio – disse – mi ha fatto fare il giro della casa, entrando in tutte le stanze, e poi mi ha rimesso a letto». Osservai che forse aveva sognato; rispose che non si era trattato di un sogno, ma di pura realtà.

Due settimane prima di star male, Giovanna ha voluto pregare per la zia gravemente ammalata. Lo ha fatto a casa recitando il Rosario dinanzi ad una statua della Madonna. Due giorni dopo la sua morte una nipotina ha raccontato che, di notte, la Madonna (bellissima e accompagnata dagli angeli) era entrata nella sua stanza dicendole che zia Giovanna "era in cielo e stava lavorando per ricostruire la Chiesa crollata".







Di sport in sport

Altri ricordano

Un giorno a scuola, dopo aver finito la preghiera, abbiamo sentito bussare: era Giovanna e aveva in mano una grande busta. Suor Angela, con mano tremante, ha scartato il pacco: c'era un quadro e, quando lo ha visto, c'è mancato poco che le scendessero le lacrime, tanto era bello. Per averlo sempre sotto gli occhi lo ha appeso subito alla parete vicino al quadro di Padre Manzella. Il quadro rappresentava la Madonna con in braccio Gesù Bambino che aveva in mano un ramo d'ulivo. Era talmente bello che ci siamo chiesti come facesse Giovanna a disegnare così bene.

Gli alunni della terza elementare "Padre Manzella"

All'età di nove anni Giovanna mi raccontò di aver visto la Madonna ai piedi del suo letto e di aver parlato con Lei, come altre volte. Me la descrisse alta, magra, dolce, dal viso delicato, ricoperta di un velo celeste e con Gesù Bambino in braccio…

Federica

Nel giugno 2002 Giovanna mi disse che sarebbe morta giovane. Tentai di convincerla, senza riuscirvi, che si trattava di un pensiero destinato a passare con l'età…

Stefania

Era certa di morire giovane, ma diceva di non averne paura e di essere pronta…

Silvana

Ho davanti la sua fotografia: non la conoscevo, ma quello sguardo, quell'espressione memore della soglia dell'infanzia appena varcata, e insieme curiosa d'un mondo ignoto aperto davanti, mi danno una fitta grandissima di rimpianto…

Toti

Cara Giovanna, quale privilegio il Signore ti ha concesso lo scopriremo nel tempo della nostra vita. Però una cosa è certa: il cuore di coloro che sentono parlare di te è subito pervaso da gioia fino al punto di percepire e far percepire la tua presenza viva. Con la preghiera, Giovanna, tu ci guidi e ci chiedi di avvicinarci a Gesù, perché sei diventata sua apostola e angelo consolatore di chi prega dinanzi a Gesù Sacramentato, ricco di misericordia…

Grazia

Sei stata più splendente del sole, la stella più lucente del sole. Chi ha avuto il piacere di conoscerti ha potuto apprezzare la tua intelligenza, la tua vitalità, l'affettuosità accompagnata sempre da uno splendido sorriso. Per questo rimarrai sempre nei nostri occhi, ma soprattutto nel nostro cuore. Potremo contare di avere vicino a noi un angelo molto speciale.

Annamaria

Giovanna è l'angelo che ci accompagnerà ovunque…

Angela







A scuola

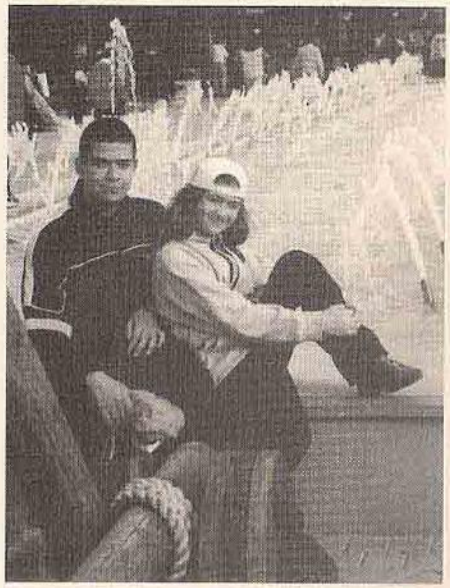
RINGRAZIAMENTI

La famiglia Di Maria-Loriga ringrazia quanti, nell'affettuoso ricordo di Giovanna, hanno contribuito alla realizzazione di questa pubblicazione, segno tangibile di un grande e vicendevole amore.

Un ringraziamento particolare al giornalista e scrittore Paolo Sanna, amico fraterno, importante punto di riferimento e generoso curatore dell'opera.

E grazie al buon Dio che fa sì che "Kiri" sia sempre con noi e non solo con noi.







Prima dell'addio

INDICE

Introduzione ..... Pag 5

Kiri per sempre ..... " 7

Tra i suoi pensieri ..... " 17

"Flash" di madre ..... " 21

Altri ricordano ..... " 25

Ringraziamenti ..... " 29

Finito di stampare
presso la Tipografia Moderna di Sassari
in occasione del secondo anniversario
della scomparsa di Giovanna *Kiri* Di Maria
– 24 Ottobre 2004 –



Paolo Sanna - Sassarese, laureato in Lettere e Pedagogia, è giornalista professionista, scrittore e critico letterario. Già caposervizio e inviato speciale della Rai-Tv, insegna all'Università di Sassari e collabora a quotidiani e periodici. Scrive saggi, poesie, racconti e testi teatrali. Autore di vari libri, vanta anche diversi, significativi premi giornalistici e letterari, il più recente dei quali il *Sulmona* alla carriera.

Copertina: Giuseppe Marras